



## IN RICORDO DELLA COLLEGA ARGIA MONTI

*Il 5 gennaio 2026 è deceduta l'Agr. Argia MONTI, prima Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Milano. Pubblichiamo il ricordo dell'Agr. Dott. Alessandro MARASCHI, attuale Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza della categoria.*

Argia MONTI era nata nel 1933, figlia di un proprietario di una grande azienda agricola a Valera Fratta, in provincia di Lodi. Insegnante di lettere in varie scuole superiori, soffriva di non poter avere mano libera nella gestione dell'azienda familiare ereditata, gestita da un affittuario. Quando venne approvata la legge di riforma dei contratti agrari (n. 203/82) decise di cogliere l'occasione per prendere un diploma in agraria (*da rivendicare nei confronti dell'affittuario. La legge n. 203/82 equiparava il diplomato in agraria al coltivatore diretto*) e nel 1983 si iscrisse da privatista al Professionale Agrario di via Amoretti a Milano.

Argia era un'amica di famiglia e così convinse anche me (*allora fresco di diploma di liceo classico, appena congedato tenente degli alpini e studente di giurisprudenza a Milano*) a seguirla in questa sua avventura, in quanto anche nella mia famiglia si soffriva un problema analogo (*terreni di proprietà, affittati, e che avremmo voluto invece condurre direttamente*) e così mi iscrissi anche io all'Agrario di Milano da privatista. Conseguimmo il diploma nel luglio dello stesso anno. Si pose il problema della libera professione; esclusa la possibilità di iscriversi all'Albo dei Periti agrari, Argia si attivò con la Rete delle scuole IPSA -*grazie al supporto di molti insegnanti tra cui il prof. Antonio LOSI di Lodi ed il Preside dell'Agrario-* per il riconoscimento della professione di agrotecnico, trovando nel gruppo di Forlì e nel (*allora*) giovane Roberto ORLANDI, l'epicentro della lotta studentesca -*partita anni prima*- per la nascita di uno specifico Albo professionale.

Furono per lei anni di impegno, anche economico, per sostenere questa battaglia, in cui credeva, ritenendola l'unico modo per dare visibilità, onore e lavoro ai diplomati agrotecnici; mise a disposizione la sua abitazione, dove c'era un ciclostile (*oggi oggetto da museo*) che serviva per stampare comunicazioni che inviavamo a tutti i diplomati, per invitarli ad unirsi a noi, e gli indirizzi erano scritti a mano! Il suo entusiasmo era contagioso.

Nel 1986 con l'approvazione della legge istitutiva dell'Albo professionale degli Agrotecnici, fui il primo a depositare in Tribunale domanda di iscrizione nel nuovo Albo, subito seguito da Argia alla quale venne assegnato il n. 2. Nel 1989 si votò per dare vita al Collegio di Milano e Lodi, i primi iscritti erano appena 20 e votarono a maggioranza per Argia che divenne il primo Presidente del Collegio, io venni eletto Segretario-tesoriere.

Grazie al diploma conseguito Argia riottenne il possesso dell'azienda paterna che, forte degli

studi e dell'esperienza maturata nel corso degli anni di iscrizione al Collegio (*con il quale ha sempre mantenuto un forte legame*), ha seguito come imprenditrice -sino all'ultimo- in prima persona, insieme alla nipote Elisabetta. Allora non lo sapevamo, ma oltre all'Albo un'altra cosa ci unì al futuro Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, e fu proprio la legge n. 203/1982, molto contestata da alcuni sindacati che l'impugnarono alla Corte Costituzionale. I difensori della nuova legge costituirono un collegio difensivo composto da tre luminari, i professori Emilio ROMAGNOLI, Pietro RESCIGNO e Francesco GALGANO ma serviva un “esperto” di contrattualistica agraria, e scelsero Roberto Orlandi, all'epoca responsabile dell'ufficio “Riordino fondiario” della Regione Emilia-Romagna. Il ricorso andò a sentenza nel 1984 (n. 138), una parte di poco rilievo venne annullata ma l'impianto fondamentale confermato.

La storia di Argia però non finisce qui. Nel 2002 (*alla soglia dei settant'anni*) si sposa con Piero CORTI, un medico che nel 1961 (*con la prima moglie, Lucille*) aveva fatto una esperienza in Uganda, a Lacor, in un dispensario gestito da suore comboniane; un'esperienza così intensa che Piero Corti decise di ampliare il dispensario e creare un ospedale, che però si trovò nell'epicentro della guerra fra il Presidente ugandese Milton OBOTE ed il generale (*poi dittatore del Paese*) Amin DADA. Nonostante i saccheggi Piero Corti non demorse, continuò a cercare finanziamenti ottenendo riconoscimenti nazionali ed internazionali ed oggi il LACOR HOSPITAL è un architrave della sanità ugandese: vi vengono curate 300.000 persone ogni anno. Argia MONTI CORTI ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a propagandare l'opera di Piero, fra le altre e pregevoli cose ha anche tradotto dall'inglese il libro “LE RAGAZZE DI ABOKE” (*pubblicato in Italia nel 2004 dalle Edizioni ARES*), sulle adolescenti rapite ed i bambini-soldato in Uganda, e ne regalò diverse copie a colleghi Agrotecnici ed amici. Era una donna straordinaria.

Da parte mia Argia non potrò mai ringraziarti abbastanza per l'opportunità che allora mi desti in questa affascinante scommessa, per la quale mai pensammo di riuscire a raggiungere risultati a cui oggi siamo arrivati -grazie al tuo impegno anche economico, determinazione ed ottimismo- e che vediamo riconosciuti da tutti, sia come Albo professionale che, successivamente -dal 1998- con la nascita della Cassa di Previdenza, alla quale tu mi convincesti ad accettare l'onere di entrare a farne parte.

Grazie Argia e che la terra ti sia lieve.

Alessandro Maraschi

